

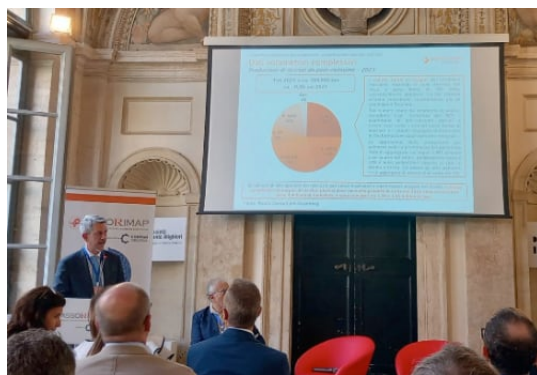
I bassi prezzi mettono a rischio il riciclo di plastiche

I volumi sono rimasti stabili rispetto al 2022, ma i prezzi di vendita hanno registrato un brusco calo, provocando una flessione del 30% del fatturato.

25 giugno 2024 15:31

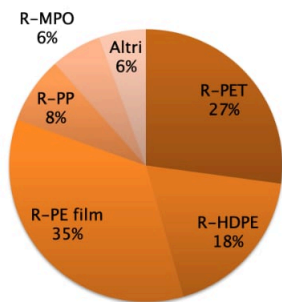
Assorimap, l'associazione dei riciclatori italiani di materie plastiche, ha presentato oggi a Roma l'edizione 2024 del **Report sul riciclo meccanico delle materie plastiche**, con i dati riferiti al 2023 elaborati dalla società di consulenza milanese **Plastic Consult** e illustrati dal direttore **Paolo Arcelli**.

Secondo il rapporto, sono state raccolte l'anno scorso in Italia oltre 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, a fronte di un riciclo complessivo compreso tra 1,3 e 1,45 milioni di tonnellate, in leggero calo rispetto all'anno precedente.



VOLUMI STABILI, CROLLA IL FATTURATO. I numeri mostrano che i volumi di plastiche riciclate da post-consumo immessi sul mercato nel 2023 dai **riciclatori meccanici 'puri'** non si sono distaccati molto da quelli dell'anno precedente, attestandosi a **784mila tonnellate** (-0,3%), mentre il **fatturato** ha accusato un calo del **-30%** a **780 milioni di euro**, contro il miliardo di euro dell'anno precedente (+18% sul 2021); andamento legato essenzialmente al **collo dei prezzi** di vendita del riciclato, in parte per allinearsi alle basse quotazioni del vergine, in parte per contrastare le importazioni extraUE di materiale rigenerato low-cost, soprattutto da **India e Cina**.

2023 = ca. 780 mln €
ca. -31% sul 2022



Materiali di provenienza poco nota, immessi sul mercato spesso privi di dati sulla tracciabilità o sull'effettivo contenuto di riciclato e con prezzi che i produttori nazionali - come pure quelli europei - non riescono a praticare.

Un **doppio 'uppercut'** che ha colpito i bilanci dei 75 operatori del riciclo meccanico che rappresentano lo zoccolo duro del settore.

SERVONO NUOVI STRUMENTI. Benvenuta, quindi, la **clausola di salvaguardia** da inserire nel nuovo regolamento imballaggi per obbligare i fornitori extraUE di plastiche riciclate ad adeguarsi agli standard comunitari, onde evitare una concorrenza sleale in vista dell'introduzione delle percentuali minime di contenuto di riciclato nei packaging. Strumento da affiancare - chiede Assorimap - a sistemi di **tracciabilità** e **certificazione** dei flussi di riciclato per garantirne provenienza e qualità, considerando che si tratta, in molti casi, di materiali destinati al contatto con alimenti. La proposta dell'associazione

è di creare veri e propri **'Certificati del riciclo'**, che incorporano il risparmio in termini di emissioni CO2 rispetto alla produzione da materiali vergini, volti a sostenere questa attività attraverso un sistema di compravendita, sul modello dei certificati bianchi sull'efficienza energetica.

"Appoggio la proposta dei certificati di riciclo per contrastare il fenomeno di greenwashing e decarbonizzare con una seria economia circolare. Porteremo al Ministero dell'ambiente la richiesta delle imprese, per gestire al meglio i rifiuti in plastica", ha promesso la vicepresidente della commissione Ambiente alla Camera **Patty L'Abbate**, presente al convegno.

"L'Italia sta **perdendo un'opportunità**, non solo in termini di salute ambientale ma anche per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese richiesti dalla UE - ha commentato il presidente di Assorimap **Walter Regis** (nella foto)-. Siamo

ormai leader mondiali nella produzione di plastica rigenerata dai rifiuti di imballaggio, invece oggi **il comparto è a rischio**

chiusura, con evidenti ricadute per il circuito della raccolta differenziata. Per salvaguardare il settore, e far fronte alla concorrenza del polimero vergine dal Far East, USA e Africa del Nord, occorrono **politiche strutturate** anche in ottica ambientale: con i Certificati del riciclo si attiverebbe anche una modalità per contribuire agli obiettivi del Green Deal Europeo del 2050".

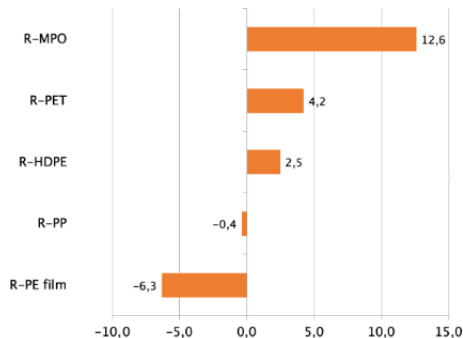
ALTRI DATI DEL REPORT. Nel

complesso, secondo i dati di Plastics Consult, il settore conta **355**

operatori tra chi raccoglie, seleziona e ricicla rifiuti e scarti industriali, di cui **230 produttori di rigenerato** in granuli o scaglie (nel caso dell'rPET), compresi alcuni trasformatori integrati a monte nel riciclo. Sono invece 75 i **riciclatori 'puri'**, che producono granuli da riciclo meccanico di rifiuti post-consumo, oggetto del report.

Il polimero più riciclato è il **polietilene** con il 46% del totale (tra alta e bassa densità), seguito dal **PET** con il 25% e, a distanza, **polipropilene** sotto il 10% e misti poliolefinici intorno al 16%. Chiudono gli altri polimeri, il cui aggregato non supera il 5%.

Andamento della produzione per polimero % var. in volume 2023/2022



Ripartizione per applicazioni - 2023

Ton 2023 = ca. 784.000 ton
ca. -0,3% sul 2022

La ripartizione della produzione per **settori applicativi** conferma la netta prevalenza dell'**imballaggio**, che assorbe il 40% dei volumi complessivi, con larga prevalenza del rigido, in ottima progressione grazie al traino del PET. Segue il comparto **tubi** con il 12% e altre applicazioni flessibili, che nel complesso non superano il 10%, sorpassate dall'**edilizia** e costruzioni. Chiudono l'elenco le applicazioni in agricoltura e gli articoli casalinghi e per giardinaggio.

Infine, includendo anche gli altri operatori del riciclo - come macinatori e trasformatori integrati nel riciclo -, i **volumi complessivi** di riciclati plastici post-consumo vengono stimati tra **1,3 e 1,45 milioni di tonnellate**.

